



1

Pagine di conoscenza

Terminato il progetto di catalogazione e valorizzazione della biblioteca del convento della Madonna del Sasso

di **Maurizia Campo-Salvi**

► Accompagnati da Laura Luraschi, collaboratrice scientifica presso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, abbiamo intrapreso un viaggio affascinante che ci ha condotti nella biblioteca del Convento della Madonna del Sasso dove, avvolti nel silenzio, 12'136 titoli (ripartiti in 15'680 volumi) celano meraviglie recentemente al centro di un progetto di catalogazione e valorizzazione. Laura Luraschi vi ha partecipato in prima persona e noi l'abbiamo intervistata. Come noto, il lavoro è giunto a termine nel corso del 2021. La presentazione ufficiale ha avuto luogo alla fine di settembre dello scorso anno.

Come si è costituito questo ricco e prezioso fondo librario?

«Si tratta di una storia lunga, che coinvolge due ordini religiosi francescani presenti nel Locarnese e che passa attraverso

le vicende delle soppressioni conventuali di metà Ottocento. La biblioteca si presenta, così come la possiamo visitare oggi, solo dal 1912. I fondi librari che la compongono hanno avuto vita indipendente per diversi secoli prima di venire raggruppati ad Orselina a formare la biblioteca odierna. Cercherò di tracciarne brevemente la storia. La biblioteca accorpa quattro fondi distinti ma rimescolati sugli scaffali: tre di fondazione antica che subirono le conseguenze delle soppressioni governative del periodo tra il 1848 e il 1852, e quello moderno costituito dopo il 1852 dai Cappuccini che ancora oggi abitano il Santuario.



Per quanto riguarda le tre biblioteche sopresse, si tratta delle due biblioteche dei Minori Conventuali di San Francesco a Locarno (fondata nel 1230 ca.) e della Madonna del Sasso (fondata nel 1480), entrambe sopresse e incamerate nel 1848. La terza istituzione che subì analogo destino, ma quattro anni più tardi, è il Convento dei Cappuccini dei Santi Sebastiano e Rocco di Locarno, la cui fondazione risale al 1602: i frati Cappuccini, che, a differenza di molti Minori Conventuali, non poterono essere espulsi dal paese poiché per la maggior parte svizzeri, vennero destinati al Santuario di Orselina. Al loro trasferimento nel 1852 da Locarno al Sacro Monte, i libri di loro proprietà, in particolare quelli non di argomento religioso, vennero incamerati in un primo momento dallo Stato del Cantone Ticino, che doveva rifornire di volumi le biblioteche della neonata scuola pubblica come pure le nuove biblioteche cantonali. In un secondo momento però, più precisamente nel 1890, i volumi furono per la maggior parte restituiti ai frati in seguito a una loro esplicita richiesta. Grazie ad es-

1. La biblioteca del Convento della Madonna del Sasso.
2. La nostra interlocutrice Laura Luraschi, collaboratrice scientifica presso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano.



na catalogazione dei materiali posseduti, che fornisca non solo un inventario ma un vero e proprio catalogo con identificazioni bibliografiche certe e analisi e soluzioni riguardanti lo stato di conservazione, permette di garantire la conservazione del patrimonio nel tempo. Una seconda ragione è da individuare nel tentativo di aggiungere un tassello di conoscenza a quanto già si sa sulle biblioteche conventuali in genere, facendo riferimento a un periodo storico in cui erano i libri la fonte primaria della conoscenza scritta. È quindi soprattutto attraverso lo studio della formazione e della consultazione di queste biblioteche che è possibile comprendere le modalità di pensiero e di circolazione delle idee».

Può spiegarci, in parole semplici, quale procedura avete seguito?

«I volumi non hanno potuto essere trattati a Orselina: grazie alla collaborazione della Protezione Civile Lugano Città, in un arco temporale di 8 anni, sono stati effettuati numerosi trasporti verso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. Lì i volumi sono stati puliti, trattati dal punto di vista conservativo e catalogati ad uno ad uno nel catalogo del Sistema bibliotecario ticinese. Per i più di 3'000 volumi antecedenti al 1801, è stata approntata la catalogazione

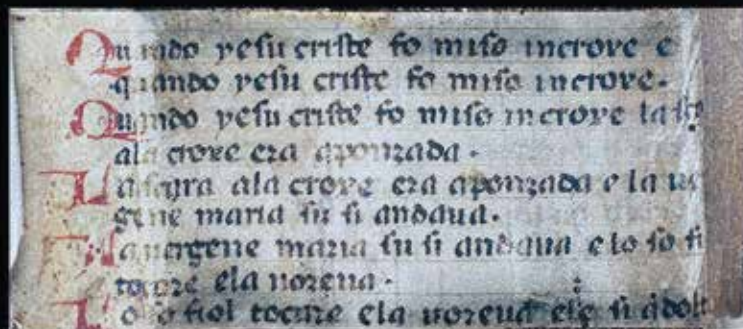
sa i Cappuccini salvarono l'integrità quasi totale dei fondi, permettendo oggi, dopo averli catalogati, di poter approfondire la storia stessa della presenza dei due ordini nel Locarnese».

Perché si è proceduto alla catalogazione?

«Sono diverse le motivazioni che spingono a realizzare un progetto di catalogazione. Una prima ragione è indissolubilmente legata alla necessità di tutela della biblioteca come patrimonio culturale collettivo: solo attraverso una moder-

3. L'interno della biblioteca con gli scatoloni utilizzati per trasportare i libri.
4. Colpo d'occhio sul santuario dal montacarichi carico di scatoloni durante i lavori di catalogazione.
5. Il frontespizio della guida del Santuario dello Stoffio.
6. La virtual reconstruction di alcuni frammenti medievali conservati in una legatura di un libro del Santuario: frammenti di un Laudario in volgare lombardo del 14. sec. Un ritrovamento importante.





specifica per il libro antico con particolare attenzione ai dati materiali che rendono unico ogni esemplare catalogato. Al termine di ogni tappa, i volumi rientravano a Orselina».

A quale ambito fanno riferimento i volumi che avete catalogato?

«Nessuna sorpresa in fatto di materie: più del 60% dei titoli catalogati appartengono al vasto ambito delle tematiche religiose, cui seguono le letterature, la storia e il diritto».

Avete anche proceduto a restauri?

«Non sono stati eseguiti restauri conservativi, sono state piuttosto realizzate, quando necessario, custodie e scatole specificatamente pensate per la conservazione a lungo termine dei manufatti al loro stato attuale. Ciò non significa che per molti libri presenti in biblioteca non sia necessario un restauro».

Come s'intende ora valorizzare la biblioteca? Chi se ne occuperà?

«La valorizzazione principale di una biblioteca è rappresentata dalla sua accessibilità tramite i cataloghi online: per primo il catalogo del Sistema bibliotecario ticinese, come pure il metacatalogo internazionale WorldCat. Durante lo svolgimento del progetto però non sono mancate anche altre occasioni di valorizzazione, si pensi all'adesione a banche dati nazionali e internazionali e a mostre bibliografiche. Inoltre, per i prossimi due-tre anni, la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano grazie a un contributo della Fondazione Pica-Alfieri, sosterrà un progetto di descrizione dei frammenti manoscritti medievali conservati all'interno delle legature antiche della biblioteca del Santuario e l'inserimento di queste descrizioni nel progetto dell'Università di Friburgo *fragmentarium.ms*».

Qual è, a suo modo di vedere, il libro o il documento più prezioso conservato in Convento?

«Se pensiamo alla natura francescana del fondo librario, non posso che pensare al *Liber conformitatum* (1590), un libro fondamentale che mette in relazione le vite di Cristo e San Francesco e che fungeva da vera e propria guida spirituale per i frati.

Ma se ci si orienta alla contestualizzazione locale del fondo, non posso non citare la prima guida al Santuario redatta dal canonico di Locarno Gian Giacomo Stoffio nel 1625. Questa prima edizione è conosciuta in pochissimi esemplari di cui nessuno conservato in biblioteche pubbliche svizzere. L'esemplare ritrovato in biblioteca grazie alla recente catalogazione appartiene alla seconda edizione, edita a Milano nel 1677 a cura di fra Michele Leoni da Locarno, di cui è l'unico testimone in Svizzera (se ne conoscono solo altri due in Italia)».

Chi ha partecipato alla catalogazione del fondo librario?

«Si sono avvicendati alla catalogazione, secondo competenze e modalità diverse, oltre alla sottoscritta, Luciana Pedroia, responsabile del progetto, Jean-Claude Lechner, Roberto Garavaglia e Davide Dellamonica».

Da chi è stato promosso e sostenuto il progetto?

«Nel 2013 è stata presentata la *Proposta di catalogazione*, a cura della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, ai Cappuccini della Svizzera italiana e al comitato della Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso. Questa associazione ha saputo convogliare verso il progetto numerosi finanziamenti tra i quali quelli della Divisio-

ne della Cultura del DECS, della Fondazione cultura nel Locarnese, della Fondazione cultura dell'UBS e del Percento culturale Migros, senza dimenticare il fondamentale aiuto arrivato da numerosi privati cittadini».

Pensando ai profani. Quali sono, aldilà di quello pratico, il senso e i valori di questo intervento?

«Crediamo di aver promosso attivamente la tutela e la divulgazione dei contenuti del fondo librario più antico della regione e di aver portato l'attenzione su questo patrimonio culturale al cui interno affondano le radici non solo dei frati che l'hanno costituito, ma anche dell'intera popolazione».

La biblioteca è aperta al pubblico? La si può visitare come il resto del Santuario oppure l'accesso è riservato unicamente agli studiosi?

«La biblioteca non è aperta al pubblico: si trova nel cuore del Convento ed è accessibile solo su appuntamento. Le richieste di consultazione dei volumi sono possibili attraverso la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. Visite di gruppi sono invece da pianificare con l'Associazione Pro Restauro contattabile tramite il sito internet».

Maggiori informazioni:

<http://www.madonnadelsasso.org/>